

In vigore la direttiva quadro rifiuti con nuove norme su tessile e meno sprechi di cibo

COMMISSIONE UE

La Commissione pubblica la valutazione delle direttive dell'UE sugli appalti pubblici

La Commissione europea ha pubblicato il 15 ottobre una valutazione delle direttive dell'UE sugli appalti pubblici, adottate nel 2014. Tali norme mirano a garantire un accesso equo agli appalti pubblici per tutte le imprese, a garantire un migliore rapporto qualità-prezzo del denaro dei contribuenti, a rafforzare la trasparenza per prevenire la corruzione e a incoraggiare una spesa pubblica più sostenibile e innovativa.

La valutazione mostra che le direttive hanno raggiunto solo in parte i loro obiettivi. Specificamente:

- Non hanno migliorato la chiarezza o la flessibilità giuridica; le nuove norme settoriali hanno aggiunto complessità;
- La trasparenza è migliorata e il valore dei contratti è raddoppiato, ma permangono rischi di corruzione e lacune nei dati ostacolano i controlli di conformità;
- La concorrenza è mista: le offerte medie per gara sono in calo, ma i grandi appalti continuano a suscitare un forte interesse e le PMI si aggiudicano il 71% dei contratti;
- La partecipazione transfrontaliera diretta nell'UE rimane limitata;
- Gli appalti verdi, sociali e innovativi stanno progredendo, ma in modo disomogeneo in tutta l'UE.

Le autorità pubbliche dell'UE spendono circa il 15% del PIL all'anno per gli appalti in settori quali l'energia, i trasporti, la sanità e l'istruzione. Le norme dell'UE in materia di appalti si applicano a ben un quarto di tale spesa, con un valore medio annuo di 616 miliardi di euro, tre volte l'importo del bilancio dell'UE. Tali norme sono pertanto fondamentali per garantire che i fondi pubblici

siano spesi in modo efficiente, trasparente e in linea con gli obiettivi strategici dell'Europa.

La presente valutazione rappresenta il primo passo verso la revisione delle direttive sugli appalti pubblici del 2014. La presidente Ursula von der Leyen ha annunciato questa revisione nell'ambito dell'agenda strategica dell'UE. Il vicepresidente esecutivo Stéphane Séjourné ha sottolineato l'enorme potenziale degli appalti pubblici nell'ambito della strategia europea di investimento per rafforzare la competitività, la resilienza e la sicurezza economica dell'Europa.

L'UE collabora con le autorità locali per guidare un futuro climaticamente neutro

Giovedì 16 ottobre, centinaia di sindaci, consiglieri locali e leader regionali di tutta Europa si sono riuniti a Bruxelles per partecipare alla cerimonia del Patto dei sindaci dell'UE 2025.

Aperto dalla Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, dalla Presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola e dalla Presidente del Comitato europeo delle regioni Kata Tüttő, l'evento riunirà i leader europei e locali per discutere del ruolo dei governi locali nel fornire ai cittadini energia pulita e a prezzi accessibili, rafforzando nel contempo la capacità delle città di adattarsi e prepararsi agli eventi legati al clima.

I sindaci, le comunità locali e i leader regionali sono fondamentali per attuare una transizione pulita e giusta sul campo, fornendo al contempo risposte efficaci alle sfide, come l'impatto dell'aumento degli eventi meteorologici estremi. Dalla sua introduzione nel 2008, il Patto dei sindaci dell'UE ha mobilitato oltre 10 000 città e paesi di tutte le dimensioni per impegnarsi a raggiungere gli obiettivi dell'UE per un futuro resiliente e climaticamente neutro.

La cerimonia ospiterà anche il conferimento dei premi del Patto dei sindaci 2025, che premiano i risultati conseguiti da tre città dell'UE nella decarbonizzazione del riscaldamento e del raffrescamento: Domokos (Grecia), Lappeenranta (Finlandia) e Mechelen (Belgio). Il vicepresidente esecutivo per la Coesione e le riforme, Raffaele Fitto, sottolineerà il ruolo essenziale delle città nell'affrontare le sfide dell'UE, nonché i finanziamenti e il sostegno europei alle azioni delle città per

rafforzare la resilienza urbana.

Il commissario per l'Energia e l'edilizia abitativa, Dan Jørgensen, ha sottolineato il grande impatto che l'azione locale può avere per costruire un'Europa più pulita, più forte e più sicura.

Wopke Hoekstra, commissario per il Clima, l'azzeramento delle emissioni nette e la crescita pulita, ha parlato della resilienza climatica e della gestione dei rischi, della missione di adattamento ai cambiamenti climatici e dell'importanza di coinvolgere tutti i livelli di governo per prepararsi adeguatamente ai rischi climatici.

PARLAMENTO UE

Importazioni di gas e petrolio russo nell'UE: i deputati sostengono il divieto

Giovedì 16 ottobre le commissioni per l'industria, la ricerca e l'energia e per il commercio internazionale hanno approvato progetti di piani per vietare le importazioni di gas naturale russo - sia gasdotto che gas naturale liquefatto (GNL) - a partire dal 1° gennaio 2026, con limitate eccezioni per i contratti a breve termine (fino al 17 giugno 2026) e i contratti a lungo termine (fino al 1° gennaio 2027), a condizione che siano stati conclusi prima del 17 giugno 2025 e rimangano invariati.

In base alle norme proposte, gli operatori energetici potranno invocare la "forza maggiore" per rescindere i contratti di importazione di gas russo, poiché il divieto giuridicamente vincolante di ulteriori importazioni, come previsto da questo nuovo regolamento, è esplicitamente definito come un atto sovrano al di fuori del loro controllo.

I deputati propongono di vietare lo stoccaggio temporaneo di gas naturale di origine russa negli impianti dell'UE a partire dal 1° gennaio 2026. Inoltre, per colmare le lacune e attenuare il rischio di elusione, gli operatori dovrebbero fornire alle autorità doganali prove più rigorose e dettagliate del paese di produzione del gas prima dell'importazione o dello stoccaggio, con l'obbligo di un'autorizzazione preventiva a seconda dell'origine del gas naturale.

Divieto di importazione di petrolio anche dal 2026

A partire dalla stessa data, i deputati vogliono vietare tutte le importazioni di petrolio russo, compresi i prodotti petroliferi provenienti dal greggio russo, richiedendo al contempo l'autorizzazione doganale preventiva e la verifica del paese di produzione per tali importazioni.

Inoltre, il testo affronta esplicitamente i rischi di elusione, come le importazioni rietichettate, le flotte ombra e il transito attraverso paesi terzi, imponendo la certificazione di origine per gli oleodotti, audit trimestrali e un elenco di terminali GNL ad alto rischio, che devono essere gestiti dalla Commissione.

Infine, i deputati eliminano la clausola di revisione che consente alla Commissione di autorizzare una sospensione temporanea del divieto di importazione in situazioni che minacciano la sicurezza energetica dell'UE. Ne rafforzano inoltre l'applicazione introducendo sanzioni per le violazioni del regolamento.

“La stragrande maggioranza dei membri delle due commissioni ha votato a favore di una posizione forte per rafforzare l'uscita dalle importazioni di combustibili fossili russi. Sono impressionato dalla comprensione condivisa della necessità di una legislazione efficace che non solo vieti le importazioni di gas e petrolio russi nell'Unione europea, ma sia anche rigorosa nell'applicazione e colmi le lacune della proposta della Commissione”, ha dichiarato l'eurodeputato responsabile della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia (ITRE), Ville Niinistö (Verdi/ALE, Finlandia).

“Il sostegno quasi unanime mi conferisce un forte mandato per i negoziati con il Consiglio. La messa al bando dei combustibili fossili russi è un grande risultato per l'Unione europea e un punto di svolta nella politica energetica europea. Abbiamo rafforzato la proposta iniziale della Commissione europea includendo il petrolio e i suoi prodotti, ponendo fine ai contratti a lungo termine un anno prima di quanto proposto, aggiungendo sanzioni per il mancato rispetto ed eliminando le eccezioni per i paesi senza sbocco sul mare”, ha dichiarato Inese Vaidere (PPE, Lettonia), eurodeputato della commissione per il commercio internazionale.

Passaggi successivi

La legislazione è stata adottata con 83 voti favorevoli, 9 contrari e 1 astensione. I deputati hanno inoltre votato con 84 voti favorevoli, 7 contrari e 1 astensione, per l'apertura dei negoziati con la presidenza danese del Consiglio. La decisione sarà notificata alla camera plenaria del Parlamento nel corso della prossima sessione

del 20-24 ottobre.

Questa legislazione arriva in risposta alla sistematica militarizzazione delle forniture energetiche da parte della Russia, un modello documentato da quasi due decenni e che si è intensificato con l'invasione su vasta scala dell'Ucraina nel 2022. L'invasione del 2022 è arrivata con un'ulteriore deliberata manipolazione del mercato, tra cui il sottoriempimento senza precedenti da parte di Gazprom degli impianti di stoccaggio dell'UE e l'arresto improvviso dei gasdotti, causando un'impennata dei prezzi dell'energia fino a otto volte i livelli pre-crisi.

Rendicontazione di sostenibilità e due diligence: regole più semplici per un minor numero di imprese

Con 17 voti favorevoli, 6 contrari e 2 astensioni, la Commissione giuridica ha approvato la sua posizione su una serie di modifiche agli obblighi di rendicontazione della sostenibilità e di diligenza per le imprese.

Riduzione della rendicontazione sociale e ambientale

La Commissione aveva originariamente proposto di ridurre dell'80% il numero di aziende tenute a svolgere la rendicontazione sociale e ambientale, mentre i deputati vogliono ridurre ulteriormente il campo di applicazione per coprire solo le aziende con una media di oltre 1.000 dipendenti e un fatturato netto annuo superiore a 450 milioni di euro. Ciò si applicherebbe anche alla rendicontazione di sostenibilità ai sensi delle norme sulla tassonomia (ossia una classificazione degli investimenti sostenibili).

Per le imprese che non sono più soggette alle norme, la comunicazione sarebbe volontaria, in linea con gli orientamenti della Commissione. Per evitare che le grandi imprese trasferiscano i loro obblighi di comunicazione ai loro partner commerciali più piccoli, questi ultimi non sarebbero autorizzati a richiedere informazioni al di là degli standard volontari. Anche la rendicontazione settoriale diventerebbe volontaria e gli standard di rendicontazione di sostenibilità esistenti sarebbero ulteriormente semplificati con particolare attenzione alle informazioni quantitative e alla riduzione degli oneri amministrativi e finanziari.

La Commissione istituirà inoltre un portale digitale per le imprese con accesso gratuito a modelli, orientamenti e informazioni su tutti gli obblighi di comunicazione dell'UE a complemento del punto di accesso unico europeo.

Due diligence solo per le grandi aziende e nessuna responsabilità dell'UE

Secondo i deputati, le norme sul dovere di diligenza che impongono alle imprese di prevenire e limitare il loro impatto negativo sui diritti umani e sull'ambiente dovrebbero applicarsi solo alle grandi imprese dell'UE con più di 5.000 dipendenti e un fatturato netto annuo superiore a 1,5 miliardi di euro, e alle imprese straniere con un fatturato netto nell'UE superiore alla stessa soglia.

Invece di chiedere sistematicamente ai loro partner commerciali le informazioni necessarie per le loro valutazioni di due diligence, i deputati vogliono che queste aziende adottino un approccio basato sul rischio, in base al quale chiedono le informazioni necessarie solo quando c'è la prospettiva di un impatto negativo nelle attività dei loro partner commerciali. Nel caso di imprese che non rientrano nel campo di applicazione delle norme, ciò sarebbe possibile solo in ultima istanza. Le imprese sarebbero comunque tenute a preparare un piano di transizione che allinei la loro strategia verso un'economia sostenibile e l'Accordo di Parigi.

Le imprese dovrebbero essere responsabili dei danni causati dalle violazioni degli obblighi di dovuta diligenza previsti dal diritto nazionale, piuttosto che a livello dell'UE. Il livello massimo di ammenda per le imprese che commettono l'infrazione sarebbe pari al 5% del loro fatturato globale e la Commissione e gli Stati membri dell'UE dovrebbero fornire orientamenti alle autorità nazionali in merito a tali sanzioni.

Il relatore Jörgen Warborn (PPE, SE) ha dichiarato: *"Il voto odierno conferma il nostro sostegno alla semplificazione. Stiamo garantendo prevedibilità per le imprese europee, con una relazione che riduce i costi, rafforza la competitività e mantiene la transizione verde dell'Europa sulla buona strada."*

Se il Parlamento dovesse approvare il mandato della commissione nella prossima sessione plenaria, i deputati e i governi dell'UE dovrebbero avviare i negoziati sul testo finale della legislazione il 24 ottobre.

Il 26 febbraio la Commissione ha presentato il pacchetto omnibus I per la semplificazione. Oltre alle norme che semplificano gli obblighi di dovuta diligenza e la rendicontazione di sostenibilità, conteneva anche un fascicolo che ritardava l'applicazione di tali norme per alcune imprese, che è stato approvato dal Parlamento europeo con procedura d'urgenza nell'aprile 2025.

La semplificazione delle norme dell'UE è una priorità assoluta per il Parlamento

I deputati hanno ripetutamente chiesto una revisione del corpus normativo dell'UE per semplificare e ridurre i requisiti amministrativi per le aziende. Le cosiddette proposte "omnibus", presentate dalla Commissione a partire dal febbraio 2025, mirano a rafforzare la competitività e la prosperità dell'UE e a sbloccare ulteriori capacità di investimento per le imprese. Il Parlamento ha già adottato alcune proposte con urgenza e sta compiendo rapidi progressi per finalizzare le restanti proposte.

CONSIGLIO UE

AGENDA

Consiglio "Trasporti, telecomunicazioni e energia" (Energia), 20 ottobre 2025

I ministri dell'Energia dell'UE cercheranno di raggiungere un accordo sul regolamento REPowerEU per eliminare gradualmente le importazioni di gas e petrolio dalla Russia. I ministri procederanno inoltre a uno scambio di opinioni sul ruolo dell'elettrificazione nella transizione pulita dell'UE e sulla sicurezza energetica e la resilienza in Ucraina e Moldova.

Consiglio "Ambiente", 21 ottobre 2025

I ministri cercheranno di adottare due serie di conclusioni del Consiglio: sui preparativi per la COP30 sui cambiamenti climatici; e sulla strategia europea per la resilienza idrica. Nel corso della stessa riunione, i ministri dell'Ambiente procederanno inoltre a uno scambio di opinioni sugli aspetti ambientali del patto europeo per gli oceani.

LE ALTRE NOTIZIE

RIFIUTI. IN VIGORE NUOVE NORME UE PER TESSILE CIRCOLARE E MENO SPRECHI CIBO

Sono entrate in vigore giovedì 16 ottobre le norme rivedute della direttiva quadro sui rifiuti. Si tratta di un importante passo avanti nella lotta agli sprechi tessili e alimentari. La direttiva riveduta promuoverà inoltre un'economia circolare in tutta l'UE, promuovendo in particolare l'innovazione e orientandosi verso pratiche industriali e di consumo più sostenibili. Lo ricorda una nota della Commissione UE. Per quanto riguarda la gestione sostenibile dei rifiuti tessili, la direttiva riveduta introduce due serie principali di misure per affrontare il significativo impatto ambientale del settore tessile e dell'abbigliamento dell'UE. Tutti gli Stati membri saranno tenuti a istituire un proprio regime di responsabilità estesa del produttore per i prodotti tessili e le calzature, in base al quale le tasse derivanti da tale regime saranno riscosse e utilizzate per finanziare la raccolta, il riutilizzo, il riciclaggio e lo smaltimento dei prodotti tessili. Inoltre, tutti i prodotti tessili raccolti separatamente saranno a partire da ora considerati rifiuti. Ciò garantirà un'interpretazione uniforme in tutti gli Stati membri di ciò che costituisce i rifiuti rispetto ai prodotti tessili usati e gli Stati membri dovranno garantire che i prodotti tessili raccolti separatamente siano sottoposti a operazioni di cernita prima della loro possibile spedizione. Anche la lotta agli sprechi alimentari è un obiettivo fondamentale della direttiva. Entro il 2030 gli Stati membri dovranno ridurre gli sprechi alimentari del 10% nella trasformazione e nella fabbricazione e del 30% pro capite nella vendita al dettaglio e nel consumo. Tale obbligo riguarda ristoranti, servizi di ristorazione e famiglie. Per conseguire tali obiettivi, gli Stati membri dovranno valutare e adattare i loro programmi di prevenzione degli sprechi alimentari. Per monitorare i progressi compiuti, la Commissione europea effettuerà un riesame completo entro il 2027. Anche la produzione e il consumo di prodotti tessili hanno un impatto ambientale significativo: nel 2019 sono stati prodotti circa 12,6 milioni di tonnellate di rifiuti tessili, di cui solo un quinto è stato raccolto separatamente per il riutilizzo o il riciclaggio. Analogamente, i dati comunicati dal 2020 e fino al 2023 hanno evidenziato livelli significativi di sprechi alimentari e finora non vi è una chiara tendenza al ribasso. La direttiva riveduta rappresenta un'opportunità unica per affrontare queste tematiche urgenti. (Com/Ran/Dire)

Per approfondire:

Usa-e-getta/1. In Gazzetta la direttiva rifiuti su moda veloce e spreco di cibo | e-gazette

Fonte: Commissione, Consiglio, Parlamento UE